



Proposte operative per tornare “A scuola!”

Il #modellomilano riparte dalla scuola

Siamo un gruppo di cittadini - genitori, docenti, studenti - che hanno a cuore l'istruzione scolastica e il futuro del Paese.

Siamo consapevoli e preoccupati dell'emergenza sanitaria in cui ci troviamo e dei rischi ad essa connessi; siamo però anche consapevoli dell'emergenza educativa e sociale che si sta determinando con la chiusura delle scuole, dalla seconda media nelle zone rosse e delle superiori in tutte le altre zone.

La scuola a distanza non è vera scuola. È ampiamente dimostrato che l'erogazione dell'istruzione in esclusiva modalità DAD (Didattica a distanza):

- amplifica il divario sociale fra gli studenti;
- danneggia gli studenti con difficoltà di apprendimento
- genera lacune di metodo e nel percorso scolastico
- genera problematiche di attenzione, apatia e passività nei ragazzi

Riteniamo che la sospensione delle lezioni in presenza comporti seri rischi per la tenuta psicologica dei ragazzi dai 12 ai 19 anni, costretti in una dimensione che non è la loro, privati di ogni sollecitazione al dialogo, ovvero al confronto sia tra coetanei sia con adulti che non siano i genitori.

Quello che ci preoccupa maggiormente è il silenzio delle Istituzioni sulla scuola; in queste settimane, da quando sono state chiuse, non abbiamo più sentito a livello nazionale né a livello locale un amministratore o un ministro parlare di strategia e passi concreti per garantire una ripartenza della scuola in tempi rapidi: è come se, una volta chiusi gli Istituti, fosse stato eliminato un problema, uno dei tanti. Ma la chiusura delle scuole non è “un problema” come gli altri: le scelte in atto ricadono sulla vita di

ragazzi, che rappresentano il futuro e dovranno contribuire allo sviluppo di questo Paese, inoltre creano un danno irreparabile e ingiusto. Questo problema riguarda le loro famiglie, ma anche la società nella sua interezza. Chiediamo che la politica sia capace di guardare oltre l'hic et nunc, e che, anche con decisioni difficili, sia in grado di guardare al lungo termine e alla ripresa del nostro Paese martoriato.

Quindi, ribadendo che il diritto alla salute va tutelato tanto quanto il diritto all'Istruzione e consapevoli che le scuole, in sé, sono luoghi sicuri, grazie al lavoro messo in atto da moltissimi istituti, che ha prodotto ottimi protocolli di sicurezza (gel nelle aule, distanziamento banchi, di recente anche obbligo di mascherina al banco), chiediamo a partire dal 9 dicembre:

- **La riapertura immediata delle scuole medie al 100% in presenza**

Nelle zone rosse la chiusura delle seconde e terze medie, lasciando i relativi Istituti aperti per le prime, appare davvero incomprensibile. I ragazzi della secondaria inferiore sono quelli che meno impattano sul sistema dei trasporti, visto che per lo più frequentano la scuola di quartiere o vengono ancora accompagnati in macchina dai genitori. Inoltre, se la socialità appena fuori dalla scuola per le superiori può essere problematica, data l'abitudine dei più grandi a fermarsi a mangiare insieme, non è così per i più piccoli, abituati per lo più a tornare subito a casa. Infine, ci chiediamo come le Istituzioni possano pretendere che siano lasciati a casa da soli, ragazzi di 12 e 13 anni, esposti al rischio di incidenti domestici, (peraltro già in aumento secondo le rilevazioni dell'ospedale Niguarda di Milano), quando esiste nel nostro Paese il reato di abbandono di minore.

- **La riapertura già a dicembre delle scuole superiori con almeno il 50% delle ore in presenza**

Queste aperture devono accompagnarsi a una revisione dell'organizzazione in tre settori:

1) ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

a) Chiediamo che tutti gli Istituti mettano in atto una **didattica in presenza alternata al 50%** (classi indivise, presenti un giorno sì e uno no, oppure a settimane alterne), che alcuni Istituti di Milano avevano avviato a settembre con ottimi risultati.

b) Chiediamo che si attuino rapidamente **controlli** al fine di verificare quali Istituti siano in grado di organizzarsi subito con la didattica in presenza e di consentire la riapertura inizialmente solo a quelli, attendendo che gli altri si adeguino in un secondo tempo. Le carenze di alcuni istituti non possono fermare tutto il sistema scolastico.

c) Chiediamo inoltre che si controllino i **protocolli igienico-sanitari** attuati nelle scuole e che, allo stesso modo, si consenta di riaprire immediatamente almeno alle scuole in grado di garantire effettivamente gli standard richiesti (uso dei gel igienizzanti, distanziamento banchi...) e che gli altri istituti facciano riferimento ai protocolli sviluppati dagli istituti che meglio si sono organizzati.

d) Infine, chiediamo un aiuto da parte della polizia locale nel **controllo degli spazi antistanti le scuole** per evitare assembramenti e perché si vigili sull'uso corretto della mascherina, affinché gli sforzi delle scuole in termini di sicurezza non vadano dispersi. Sappiamo di esempi virtuosi in questo senso: alcune scuole hanno attivato anche un servizio d'ordine con la collaborazione di genitori volontari. I luoghi davanti alle scuole - in una visione di più lungo periodo verso una città a misura d'uomo, europea e green - devono essere rivisti nell'ottica della fruibilità, valorizzando la mobilità lenta, con progetti che potrebbero beneficiare dei finanziamenti proposti dall'Unione Europea nell'ambito di un piano di finanziamento da 750 miliardi - non a caso chiamato Fondo per la Generazione Futura (Next Generation Fund) - di cui l'Italia è la prima beneficiaria in senso assoluto (1).

2) SORVEGLIANZA SANITARIA

Le scuole devono diventare occasioni di sorveglianza sanitaria.

a) Chiediamo che il **tampone di controllo** dopo la quarantena sia offerto gratuitamente e in tempi rapidi.

b) Chiediamo che in ogni scuola, o in un gruppo di scuole afferenti a uno stesso quartiere, sia istituito un **presidio sanitario** per attività di tracciamento, assumendo, se necessario, nuovo personale infermieristico e medico.

c) Chiediamo che siano introdotti i **test rapidi per screening a tappeto** di routine nelle scuole, come avviene in molte aziende private che testano periodicamente i propri dipendenti.

3) TRASPORTI

La pressione sui mezzi nelle ore di punta è un tema centrale. Lo si è detto da più parti: le scuole sono luoghi controllati, il problema è come ci si arriva.

a) Per ridurre la pressione sui mezzi chiediamo che sia istituito l'obbligo di smart working per almeno il 50% delle attività lavorative remotizzabili, sia nelle amministrazioni pubbliche che nelle aziende private.

b) Chiediamo a tutti i dirigenti scolastici uno sforzo maggiore di quello già messo in atto sugli **scaglionamenti degli ingressi** a scuola, ampliandoli almeno alla fascia dalle 7.30 alle 9.30. Siamo consapevoli che questo comporta un grande lavoro di riorganizzazione oraria delle scuole e auspichiamo che questo possa essere facilitato attraverso la concessione ai presidi di deroghe ministeriali sulla durata e sul numero minimo delle ore che devono essere garantite.

c) Chiediamo che lo sforzo dei presidi sia sostenuto da una parallela revisione del piano trasporti nelle ore di punta. Il **trasporto extraurbano** verso e dalla città, sia rivisto alla luce dei nuovi orari di ingresso/uscita, anche con il coinvolgimento dei mezzi privati e il **trasporto urbano** sia potenziato sulle direttrici più sovraccariche, anche alla luce dei sondaggi che alcune scuole possiedono già (e che altre potrebbero agevolmente realizzare) sui flussi dei propri studenti.

d) Chiediamo che sia incentivata la **mobilità leggera** (bici, monopattino, spostamenti a piedi) in sicurezza, attraverso una decisa campagna di sensibilizzazione e attraverso la valorizzazione dei percorsi ciclabili verso le principali scuole della città, sempre nell'ottica di quella mobilità green incoraggiata dall'Unione Europea e da tempo sostenuta da città come Milano.

e) Chiediamo, a questo proposito, che siano posizionati parcheggi per biciclette fuori dalle scuole e che sia consentito parcheggiare all'interno dei cortili delle scuole stesse.

In conclusione, la scuola è un luogo sicuro e la ripartenza in sicurezza deve essere garantita quale priorità assoluta, come già accade in alcuni tra i principali Paesi europei ed extra europei, in particolare Germania, Francia, Regno Unito, che al pari dell'Italia hanno fatto ricorso allo strumento del lockdown. Chiediamo un impegno concreto per le generazioni future, e per il futuro del nostro Paese.

Ce lo chiedono, in primis, i nostri stessi ragazzi in questi giorni. Il loro senso di responsabilità in questa situazione deve essere ulteriore stimolo per trovare soluzioni pratiche e rapidamente percorribili per assicurare al più presto i loro diritti.

Laura Angelucci, Stefania Cecchetti, Lisa Jucca, Marina Lanfranconi, Adele Nardulli,
Mario Pau, Andrea Salvetti

Per Il comitato "A Scuola!"
infoascuola@gmail.com

Milano, 25 novembre 2020

(1) <https://www.consilium.europa.eu/media/46069/st11538-en20.pdf>